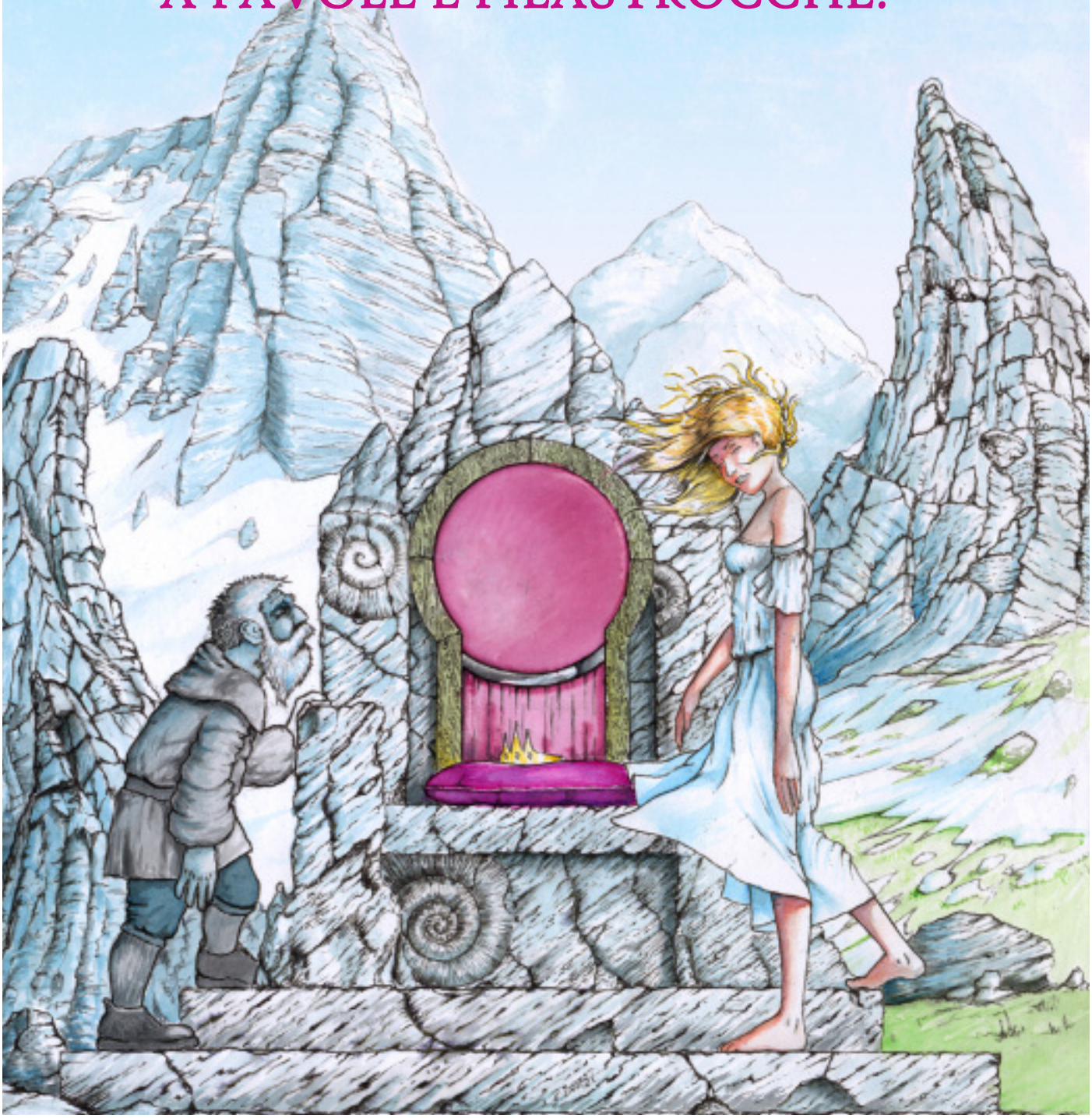
BOOK MAGAZINE

GEN/FEB

PAV EDIZIONI + PREFERITO NETWORK

FREE + STORY + PEOPLE + LIFE

NUMERO SPECIALE DEDICATO A FAVOLE E FILASTROCCHE!



EDITORIALE.

Un concorso per gli autori PAV

Siamo giunti al quarto anno dalla fondazione della PAV edizioni e vorremmo premiare i nostri autori, coloro che ci hanno "scelto" e soprattutto dato fiducia, ma premiarvi tutti sarebbe troppo impegnativo per la nostra realtà, e allora perché non farlo con almeno uno di voi? Dal primo febbraio 2020 al 31 dicembre 2020 l'autore che in questo lasso di mesi farà acquistare sul nostro sito la propria opera e suggerirà ai suoi lettori di lasciare una recensione dopo l'acquisto, avrà un premio pari a 500€.

Possono partecipare tutti gli autori della PAV edizioni, anche con titoli che usciranno nei mesi successivi alla data di inizio del concorso (1 febbraio 2020). Ogni autore può partecipare con un solo titolo pubblicato. Per poter conquistare il premio, l'autore dovrà vendere almeno 40 copie e ricevere perlomeno 15 recensioni. Verrà redatta una lista con un rendiconto mese dopo mese e che terrà tutti gli autori informarti di come procedono le proprie vendite. Al raggiungimento della data di scadenza (31 dicembre 2020), si tireranno le somme.

Il vincitore verrà proclamato entro il 3 gennaio 2021. Tutti potranno vedere le recensioni sul nostro sito e informarsi facilmente delle vendite mese dopo mese.

Potete leggere il regolamento completo nel gruppo Facebook "Mondo PAV" e sulla pagina Facebook ufficiale. Buona fortuna

Aurora Di Giuseppe

Disturbi alimentari: in uscita l'antologia

Certe malattie sono prigioni labirintiche, che ti fanno dimenticare i perché, i quando, i come, lasciando però intatta la memoria delle paure. Lasciando che lo smarrimento divori la via per fuggire e al tempo stesso cancelli la strada per fare ritorno, affinché solitudine e senso di colpa possano riempire e svuotare la coscienza. Come si esce da questo labirinto? Come si possono attraversare i pesanti muri del giudizio e del dolore per imparare a volersi di nuovo bene? Innanzi tutto, bisogna parlarne.

Dietro ai disturbi alimentari c'è sempre un fattore scatenante al quale troppo spesso non si attribuisce la giusta importanza. Questa antologia nasce dunque con lo scopo di svelare, mettere a nudo, raccontare e fare luce su una realtà ancora oggi avvolta da molti stereotipi, dall'ignoranza e dall'oscurantismo sociale.

Lo fa attraverso storie di persone, storie di donne e di uomini, di sofferenza e di coraggio, per imparare a esprimere il disagio anziché nasconderlo, fino a trovare la forza di chiedersi: "è questo il bene che mi voglio?".

Book Magazine
Rivista gratuita e indipendente di cultura
Gennatio/Febbraio 2020

Allegato a Sitopreferito Magazine
Direttore responsabile
Giovanni Lembo
Direttore editoriale
Aurora Di Giuseppe
Progetto grafico e impaginazione
Pixie Communications SAS
Il disegno di copertina è di Marco Sindici
Distribuito gratitamente attraverso i portali ed i social di PAV Edizioni e Preferito Network
Mail: bookmagredazione@gmail.com

Per la vostra pubblicità su Book Magazine, per informazioni di carattere commerciale, per l'invio di racconti, proposte, idee, basta inviare una mail a

bookmagredazione@gmail.com

L'Esercito dei Bruttini sbarca a Parma 2020

Tra i gli appuntamenti che hanno aperto l'anno di Parma Capitale della Cultura, domenica 12 gennaio 2020, presso il Centro Giovani di Baganzola, si è tenuta la presentazione-lettura del libro L'Esercito dei Bruttini sull'Isola dei Giganti di Anna Celenta edito da PAV Edizioni.
Quella al centro di Baganzola non è stata la prima e non sarà l'ultima apparizione dei Bruttini nella città ducale e nella sua provincia: i Bruttini si sono "materializzati" anche a Fontevivo, piccolo comune a una quindicina di chilometri dalla città, nella Biblioteca Comunale "Vanda Negri" il 25 gennaio, e il 19 febbraio, all'Albero Parlante di Via Montanara, alle porte di Parma.
Comune denominatore di tutti gli incontri è far entrare i bambini nel favoloso mondo dei Bruttini per farli divertire e allo stesso tempo trasmettere un messaggio importante: la vera bellezza spesso si nasconde dietro a un aspetto "difettoso".
Al Centro Giovani di Baganzola, in particolare, i bambini e ragazzi intervenuti, ma anche gli adulti e i genitori presenti, sono stati "invitati" a Felineo, il paese dei gatti che i Bruttini visitano durante il loro viaggio verso l'Isola dei Giganti.
E per entrare in tutto e per tutto nell'atmosfera di Felineo, Anna Celenta ha aiutato nell'allestimento della sala con gatti di peluche, cuscini, teli e quanto potesse in qualche modo richiamare un luogo "a misura di gatto".
Come a ogni incontro, inoltre, a tutti i bambini è stata consegnata la pergamena con il solenne Giuramento dell'Esercito dei Bruttini che tutti, adulti compresi, hanno recitato con trasporto per sentirsi parte integrante del bellissimo mondo dei Bruttini.
Terminata la lettura è stato presentato il nuovo libro di Anna Celenta, sempre illustrato da Alexia Bianchi ed edito da PAV Edizioni, già disponibile in libreria e online: "Il Lato Oscuro – L'improbabile sbarco di due Bruttini sulla Luna"; un omaggio che l'autrice ha voluto scrivere per il 50° anniversario del primo sbarco dell'uomo sulla Luna.

L'Esercito dei Bruttini vince il contest #BookNews di TelesiaTV

Grazie al contest #BookNews, l'Esercito dei Bruttini torna su tutti gli schermi di TelesiaTV con "Il Lato Oscuro – L'Improbabile sbarco di due Bruttini sulla Luna", il nuovo libro di Anna Celenta con illustrazioni di Alexia Bianchi edito da PAV Edizioni.
Nel mese di dicembre il romanzo L'Esercito dei Bruttini sull'Isola dei Giganti aveva partecipato al contest #BookNews di TelesiaTV con una settimana di pubblicità gratis. Grazie al contest, che premiava il libro che riceveva più "like" sul post della pagina Facebook di TelesiaTV, il libro di Anna Celenta ha vinto un'altra settimana di pubblicità gratis. Il Lato Oscuro sarà dunque sui maxi schermi di TelesiaTV dal 10 al 16 febbraio e potrà essere visto da migliaia di persone nelle stazioni, metropolitane e aeroporti delle principali città italiane tra cui Roma, Milano, Brescia e Genova. Lasciando il vostro like sulla pagina Facebook di TelesiaTv contribuirete all'ulteriore promozione del Bellissimo mondo dei Bruttini.

Prossimi appuntamenti con l'Esercito dei Bruttini:

6 marzo 2020 (in definizione) – Il Libraccio – Piazza Ghiaia, 1 - Parma
28 marzo 2020 – Biblioteca Comunale Fontanellato e Biblioteca Comunale Fontevivo (PR)
23 – 24 maggio 2020 – Libri in Corte – Garbagnate Milanese (MI)

"Storia di una Regina senza Regno" nella Capitale della Cultura: buona la prima!

"Storia di una Regina senza Regno" è il primo romanzo di Maria Chiarello Costa edito da PAV Edizioni.
L'anteprima ufficiale si è tenuta sabato 11 gennaio 2020 ad Alberi (PR), presso il Circolo Famija Alberese, con un successo di pubblico inaspettato. La sala del circolo era piena e il sold out dei volumi disponibili ha decretato l'ottima riuscita della presentazione. La timida autrice, Maria Chiarello Costa, ha voluto lasciar parlare gli interlocutori che ha invitato al suo tavolo per la première di "Storia di una Regina senza Regno", una "favola per adulti" come l'ha introdotta Anna Celenta, prendendo la parola in rappresentanza della PAV Edizioni. La Celenta ha fatto una breve introduzione sull'editore e ha elogiato il lavoro della Costa, alla quale ha rivolto anche un paio di domande per cercare di farla uscire dal suo guscio.
Quanto di autobiografico c'è in questo libro e perché è stata scelta una scrittura "fiabesca" per un lettore adulto? Chi conosce la storia dell'autrice sa che di autobiografico c'è molto, ma allo stesso tempo nel suo racconto chiunque si può identificare e riconoscere, perché "Storia di una Regina senza Regno" tratta le vicende dell'animo umano e dell'umanità tutta, in un passato non ben definito, che rimbalza nel presente per far riflettere il lettore di oggi.
Si parla di solitudine, pregiudizi, arroganza, depressione e indifferenza sociale, ma anche di altruismo, benevolenza e amore. E lo scopo finale è proprio quello di ritrovare l'amore dove sembra non essercene mai stato. Leggendo il libro si riflette, come ha voluto ricordare anche la giornalista Cristina Guerranti, intervenuta alla presentazione.

Presentazioni a Napoli e Grosseto: partecipazione e... una originale promozione!

Instancabile PAV. In giro in lungo e in largo per l'Italia per presentare e supportare i propri autori.
L'8 febbraio la presentazione dei libri di Carmen Rosa, "La luce oltre il buio", e di Adelaide Camillo, "Il volto del silenzio", due racconti ispirati a storie vere, si è svolta presso la sede dell'Associazione Frida a Marano di Napoli. Associazione che si occupa di Donne che subiscono violenza, una bella presentazione dove in molti hanno partecipato. Assistenti sociali e operatori dello sportello anti violenza.
Il 16 Febbraio a Grosseto è stato presentato "Il cleptomane dei sogni" di Federico Lorenzi. Presentazione svolta nel suo salone di parrucchiere, dove c'è stata una grande partecipazione. Con una sorpresa: chi ha comprato il libro poteva trovare al suo interno un cedolino che gli consentiva di vincere un taglio di capelli! Inutile dice che l'iniziativa ha suscitato curiosità ed interesse!

Amilcare e la strega

di Donatella Rodighiero

C'era una volta un gatta. Anzi, diciamo una gatta.
Viveva nella casa di una strega considerata matta. Non si incontravano quasi mai. Diciamo, non parlavano insieme caso mai.
La strega dormiva di giorno e la gatta di notte.
La gatta nel letto e la strega in una grande botte.
La gatta di giorno puliva la casa e la strega la notte dei piccoli topi allevava. Simpatici e carini questi deliziosi topini per carità!
Ma anche un solo topino di giorno sapete che casino fa?
Amalia la gattina, sempre presa a pulire e cucinare nella grande cucina. Due piccoli gufi lesti l'aiutavano. E con le grandi ali, mentre volavano, spolveravano.
Ah ! Finalmente il pomeriggio presto arrivava e nel piccolo giardino, tra rose e mandragole si concedeva.
Che bello il sole. Che meraviglia la natura. Poi passò un fanciullo che sventura!
Con la sua palla infernale iniziava nel cortile adiacente, iniziava a giocare.
"Per mille volte mi ha sfiorato! E tutto il mio bel bello si è arruffato. Ma che ne sapete voi umani di cosa vuol dire esser bella ed ordinata. Ila pelliccia sempre profumata. Ogni mio piccolo pelo è luminoso. Mica come quel ragazzino tutto moccioloso. Ma guardatelo! Oddio! Nel fango adesso quella palla è finita. Io con una sola unghiata l'avrei distrutta."
Gli occhi pesanti Amalia sentiva. Eh si un sonnellino proprio ci voleva.
"Hei, Umano , ma che fai? Non mi toccare sai! Altrimenti in un insetto ti trasformerò e nel minestrone ti infilerò. Anzi, no. Mamma mia che schifo. Manca solo che mi venga il tifo. I bambini, ma chi li mangia veramente? Qualcuno che non è sano di mente. Quando sono piccini si, sono tanto Paffutelli e bellini. Mangiano, dormo e fanno risolini. Ma appena crescono, anche uno solo, diventano più casinisti di cento topolini. Ed io di topini me ne intendo. Sono maestra dall'inizio del tempo. E da adulti ne vogliamo parlare? A noi gatte i topo ci vogliono far mangiare. Blahh! Ve lo assicuro, per carità. Nessun gatto, un topo lo mangerebbe in verità.
Semolini, verdure fresche, monte bianco di castagne e cavallette. Queste ultime, belle fresche, ovviamente, piccantine e croccartelle.
Ah che fortuna! Il marmocchio se ne va. Ma che bella la tranquillità.
Mmmm senti senti, che odorino. Ma cos'ha lasciato nel mio giardino?
Lesta, agile ma eleganza ho? Conoscete qualcuno più Elegante di me?
Credo proprio no". Giù dalla amaca in un solo salto. Un controllo veloce alla sua pelliccia e alla ricerca della fonte di quel odore delizioso se n'è andata.
Ma tu guarda che carino. Mi ha lasciato un cioccolatino. Che emozione che tenerezza. Se non fosse scappato meriterebbe una carezza.
Ma i bambini, nella mia casa non entrano mai. Non perché non li voglia, anzi che felice che sarei. Ma la parola strega ancora fa paura. Che siamo esseri contro natura.
Ma noi nella natura siamo nate. E Streghe veniamo chiamate.
Semplici donne invece siamo. Maestre, cuoche, mamme e dottoresse.
Come tutte le altre noi viviamo. In belle case. O più poverette. Sopra al monte o vicino al mare, come tutti vogliamo abitare.
Ma invece qui, isolate dobbiamo stare, a mutar le nostre sembianze per paura non destare. Per vivere cosa dobbiamo fare!
Che bello sarebbe per il mondo poter andare. E nelle conchiglie il mare poter ascoltare.
A pallone, con i bambini giocare. Insieme a loro gli aquiloni far volare.
A te bambino voglio raccomandare. Nel diverso non ti spaventare. Due occhi, un naso e una bocca.
Uguale a te i sogni ha. Chiamalo per nome e non perciò che sembra.
Ora vado piccolino. Il sole ora dietro i monti fa capolino.
Nella mia casa devo rientrare e la mia gatta risvegliare. Ops. Lo sapevo non te neri accorto. E nello scherzo ci sei cascato. Io la strega sono. Non il gatto. Ma ti ho fatto compagnia. Ora conosci un poco della vita mia.
Ti saluto. Torna presto. E ricorda di ciò che ti ho detto. Credi agli occhi, ma ancor prima al cuore. E credi sempre nell'amore.
La tua amica la strega Amalia. Ora a casa devo andare. Prima che i topi che il mio Amilcare vada a svegliare. E sai dopo che casino?
Buona notte bel bambino.

BOOK MAGAZINE

L'arcobaleno

di PATRIZIA MARIA MACARIO

MI PIACE TANTO L'ARCOBALENO
NEI SUOI COLORI DESCRIVE IL CIELO
CON LE MIE MANI UNITE ALLE TUE
I COLORI SONO GIA' DUE
SE CI METTIAMO IL GIALLO E IL MANDARINO
IL CIELO E'ANCORA PIU' VICINO
E TUTTI UNITI FORMIAMO UNA SCIA
CHE NESSUNO PORTERA' VIA.
NON SIAMO UGUALI,
NOI SIAMO DIVERSI
MA SOLAMENTE IN QUESTI VERSI
PERCHE' LA PELLE E'SOLO UN COLORE
QUELLO CHE CONTA L'ABBIAMO NEL CUORE.

I veri campioni

di Diego Cocco

"Quel piccolo pianeta dovrà essere nostro" urla l'alieno con la faccia da mostro, al suo esercito ordina la tremenda invasione e presto sulla Terra il cielo è arancione, bagliori di fuoco, frastuono di battaglia, a tutti i supereroi viene data la sveglia: il primo ad arrivare è uno strano scienziato che si colora di verde quando è arrabbiato, c'è poi quel ragazzo punto dal ragno che accorre in aiuto di chi ne ha bisogno, e infine il più ricco, re di bravura, può finalmente mostrare la nuova armatura!

Ma ecco l'alieno per un attimo indugia, scorgendo nel mare la plastica grigia, "Vuoi proprio vedere che ho preso un abbaglio: è un pianeta morente, di certo non sbaglio, su questa montagna, che era di ghiaccio, mi sciolgo all'istante, immenso pasticcio!"

"La vittoria a noi!" gridano quindi insieme gli eroi, ma l'umanità si ferma e non esulta, perché dai rifiuti è sommersa e consunta...

"Potete fare qualcosa anche per l'inquinamento?" Chiedono i bambini preparati sull'argomento, allora tristi i paladini si uniscono in coro, tolgono le maschere e rispondono loro: "I nostri poteri non possono niente contro gli errori della povera gente questo è il segreto che alza la posta, amare il pianeta non è una proposta inutili i laser o la super forza quando il respiro della Terra si smorza, siete chiamati voi a diventare più bravi di quelli che il progresso ha reso miseri schiavi e la regola d'oro, a essere onesti, è fatta come sempre di piccoli gesti, raccolta differenziata e attenzione al rubinetto per usufruire di un dono con grande rispetto perché ricordate, restituendo un futuro a madre natura sarete voi i vincitori della battaglia più dura."

BOOK MAGAZINE

C'era una volta

di Elide Apice

"C'era una volta un re e..."
"Ma no, nonna! E basta con questo re che poi ci metti la regina e le principesse e racconti sempre le stesse cose!
"Allora, c'era una volta una regina!"
"Ti ho detto di no" urla Luna che ha 5 anni ma di storie ne sa tante, tantissime e tutte inventate!
"E allora raccontamela tu una storia!" le dico abbracciandola forte.
"C'era una volta una nonna, la nonna più bella del mondo che raccontava le favole alle sue nipotine. Tre
femminucce come femmine erano le sue figlie"
In quella famiglia al femminile i maschi sembravano non avere un ruolo.
"Tutte femmine – pensava la nonna – nemmeno se lo avessi veramente desiderato avrei mai pensato che potesse essere possibile".
"Nonna, ascoltami!" la richiama alla realtà Luna
"Quella nonna viveva lontano lontano, per arrivare a casa delle sue nipotine ci metteva una giornata di tempo e tanta stanchezza e ogni volta che arrivava finalmente a casa, le nipotine pensavano che era tanto stanca e che di certo non sarebbe tornata tanto facilmente.
All'inizio facevano le buone, parlavano a bassa voce e non litigavano come invece facevano sempre dal mattino a sera e per motivi quasi sempre inutili.
Non volevano farla stancare ancor di più e soprattutto non volevano farla arrabbiare.
La mamma, la figlia della nonna, le aveva istruite bene...
"Non dovete far dispiacere alla nonna che viene da lontano e vi porta tante belle cose" continuava a ripetere la mamma illudendosi ancora una volta. Ma poi la vivacità delle bimbe prendeva il sopravvento e tutto ricominciava come prima.
"Nonna, ti stai distraendo ancora!"
"Ti ascolto, continua!"
"Allora c'era una volta una nonna che era bellissima e aveva tre nipotine e a tutte e tre voleva un gran bene.
Un giorno che era arrivata da tanto lontano lasciò la sua valigia aperta e incustodita.
Le tre nipotine si avvicinarono pian pianino per non farsene accorgere e rovistarono nella valigia della nonna ed era una valigia fatata.
Trovarono tanti giochini e libri e dolcetti e più ne tiravano fuori più ne uscivano.
Era proprio una valigia magica, forse come quella di Mary Poppins che la nonna diceva la sua favola preferita. E una volta avevano visto il film tutte insieme e la nonna ricordava ogni parola detta da Mary Poppins e a loro piccole veniva proprio da ridere.
E intanto dalla valigia continuava ad uscire tanta roba e dolci, i più buoni del mondo.
In poco tempo la camera si riempì di doni e poi il corridoio e la cucina fino ad arrivare alla stanza della nonna che non sembrava meravigliata.
"Ecco - disse la nonna - ci siete riuscite ad attivare la magia delle cose belle, vuol dire che siete state brave e lo avete meritato anche se non sta bene spiare nelle borse degli altri.
"Ma ora come faremo a sistemare tutto?" urlò Luna mentre Roberta e Arianna saltellavano scartocciando dolci e aprendo infiniti giochi.
"Pensateci un po', cose potreste fare?" rispose la nonna con un gran sorriso.
Le bimbe non se lo fecero ripetere oltre, fu un unico pensiero: "Mamma possiamo inviate tutti i bimbi del palazzo a giocare con noi?" e prima che la mamma potesse rispendere la nonne disse: "Si, brave ! E' proprio questo quel che avrei voluto sentire! Uscite e chiamate i bimbi, tutti quelli che conoscete e fateli venire a prendere giochi e a mangiare con voi tutte le cose buone che ci sono in valigia!"
Le bimbe andarono ridendo e spingendosi e la nonna pensò che non era niente male quel mondo fatto solo di femminucce!

I nascondigli della felicità

di Maria Luigia Troiano

Lei s'infila nella scatola dei giochi, quella verde,
per trovare il soldato che cercavi

Fa il solletico al pancino nel calore del lettone
alla domenica mattina

Poi s'incanta insieme a te a guardar bolle di sapone
mentre partono nel cielo

Son sue le note allegre di quel passero
a passeggio sul balcone

E' bagnata e coccolona in quel bacio della mamma
al tuo ritorno dalla scuola

Dolce marmellata ai frutti rossi
della nonna che le dita tinge di viola.

Dunque, allora? Cosa sarà?
Un folletto trasformista,
una polvere magica,
un fatina giocherellona e artista?

Se dire lo sapessi!
Un po' di questo, un po' di quello:
Un raggio di arcobaleno mescolato
ai ricci del papà

Una goccia di rugiada
Il costumino azzurro al primo bagno dell'estate

La margherita scoperta in giardino
quando il tuo amico Jan dopo una lite
ti prende per mano.

Un sogno, una scintilla, la fantasia che va

Un pezzettino di cuore rotolato di qua e di
là

Un momento speciale, un attimo vestito di meraviglia

Non esitare a chiamarla

Quella è proprio la felicità

I colori del bianco villaggio

di Laura Canonici

In un tempo lontano, in una insolita foresta c'era un villaggio dove abitavano magiche creature.

Case, gnomi, piante e fiori erano bianchi, il cielo e i fiumi erano candidi come la neve e nessuno in quel luogo incantato conosceva un altro colore.
Il capo di quell'insolito villaggio era tutto **bianco**, così come la sua magica bacchetta; egli viveva con suo fratello, uno gnomo tutto **nero** che possedeva una bacchetta anch'essa del medesimo colore.

Lo gnomo nero cercava a suo modo di rompere quella monotonia, creando un delineo nero intorno agli oggetti, agli animali, alle piante e agli altri gnomi.
Più volte i due fratelli avvicinavano le loro bacchette creando un terzo colore che si chiamava grigio.

Ma il grigio non bastava per riportare il sorriso tra GLI abitanti, così lo gnomo nero scrisse una lettera invitando una fata molto speciale.
Dopo qualche giorno arrivò una meravigliosa CREATURA con un leggero abito di tulle grigio, grandi ali trasparenti e tre farfalle, di tre colori diversi: il suo nome era Sfumatura e le sue farfalle si chiamavano Rosso, Giallo e blu.

I colori delle farfalle portarono grandi sorrisi nel bianco villaggio, i due maghi sorridevano insieme agli abitanti e i sorrisi divennero ancora più grandi quando le farfalle iniziarono a colorare tutto quello su cui si posavano.
Il paesaggio incominciò a cambiare: le case, gli alberi, i fiori e le strade, i vestiti e i cappelli degli gnomi, tutto stava mutando insieme al paesaggio.

Quelle tre farfalle avevano portato la magia, **tre**, come il numero dei **colori primari**; lo gnomo bianco e lo gnomo nero si guardavano con aria interrogativa: "come avrebbero fatto così pochi colori a creare tutti i colori del mondo?".

Spensieratezza e gioia iniziavano a espandersi nel villaggio, quando improvvisamente fata Sfumatura si alzò in volo, le sue farfalle le si misero intorno E CON la sua calda voce DISSE:

"magiche farfalle dei primari colori
spargete la vostra polvere colorata
anche sui fiori,
una dopo l'altra create i terzi colori!"

A quelle parole i due fratelli presero la decisione di cambiare il nome del bianco villaggio in "Dipinto", perché grazie a quella meravigliosa fata, tutto ciò che li circonda non era più "**mono-tono**", ma allegro e colorato.

I colori non erano più **piatti** ma avevano un passaggio graduale di tonalità: la **sfumatura** aveva creato la **profondità**.

La fata insegnò agli abitanti del villaggio Dipinto come creare i colori con i fiori e le bacche del bosco e da allora gli gnomi viaggiano per il mondo portando con loro la straordinaria Arte dei colori. Fata sfumatura aveva insegnato agli abitanti del villaggio dipinto come creare tutti i colori del mondo.

Avevano scoperto che mischiando i colori delle farfalle potevano creare altri colori; rosso e blu: il viola, blu e giallo: il verde e il giallo con il rosso creavano il colore del sole, l'arancione, i colori secondari si potevano mischiare insieme diventando così un colore che si chiama marrone scuro.

Questi colori con l'aiuto dei colori neutri dello gnomo bianco e di suo fratello, lo gnomo nero, creavano toni di colore.

e dosando i poteri delle due bacchette, se ne creavano molti di più con tutte le loro tonalità.

Improvvisamente La voce di fata sfumatura echeggiò nel villaggio dipinto:

"Rosso, giallo e blu è ora di andare orsù!

Nel cielo dobbiamo volare, perché a casa dobbiamo tornare!

MAESTRO sole ci sta aspettando per incontrare dama luna e sfumare il cielo come un incanto,

dobbiamo poi farlo rispecchiare sul mare così che anche lui si possa colorare."

detto ciò salutò tutti gli abitanti e abbracciò i due fratelli e si dissolse nel vento.
Quando sole la vide fu colto da una tale emozione che i suoi raggi presero mille pennelli e colorarono il cielo come una tela.
Fata sfumatura lo guardò stupita perché i colori che usava erano tutti mischiati.

Con voce calma gli disse: "Sole, bisogna riflettere! i colori pur meravigliosi che siano tutti bisogna applicarli con armonia.
prima di tutto è importante ricordare che sono divisi in due gruppi, chiamati: caldi e freddi."
bisogna distinguerli bene per salutare la dama della notte con uno stupefacente capolavoro!"
Chiamò allora la farfalla gialla e rossa e gli fece creare le tonalità calde.
Convocò la farfalla blu e insieme ai colori neutri creò altre Tonalità dal suo colore.
"come sapete i colori si possono mischiare, MA PROPRIO TUTTI!"

quindi chiamò ancora rosso, e insieme A BLU crearono il viola che iniziò a cambiare tonalità diventando sempre più chiaro con il bianco e
sempre più scuro con il nero.
Poi mise insieme giallo e blu, che diventarono verde e INSIEME Al bianco e il nero si crearono il verde chiaro e il verde scuro.
E quando il blu tornò ancora arrivò la luna e la notte.
Luna salutò sole che arrossì dall' emozione e il cielo cambiò colore.

i colori caldi di sole sfumavano in gradazione VERSO i colori freddi, fino a quando si addormentò. luna lo coprì con una coperta di stelle e il blu della notte si mischiò con il nero.
Fino a quando fata sfumatura chiamò l'alba e svegliò sole, sbadigliando stiracchiò i suoi raggi che illuminarono la notte, e avvenne la magia...
I colori freddi, Così, sfumarono in gradazione con i colori caldi, timidamente dama luna mando a sole uno scintillante bacio giallo e un tenue arancione fu il protagonista di un'altra calda e assolata mattina.

BOOK MAGAZINE

Vi presento Miss Pelosini

di Anna Celenta

Il mio incontro con Miss Pelosini risale a circa due anni fa. A parte il fatto che appena mi vide cercò di mangiarmi, allora non potevo immaginare in quali guai mi sarei cacciato lasciandomi coinvolgere da quella impicciona. Tuttavia non riesco a fare a meno di seguirla in ogni sua mossa, anche la più azzardata, rischiando di mettere in pericolo me e pure lei. A essere sincero che lei si ficchi nei pasticci non dovrebbe interessarmi, tanto più che, ancora oggi, ogni tanto mi guarda leccandosi i baffi.
«Rosie, che fine ha fatto il mio gomitolo di lana preferito?».
«Non lo so Miss, provi a guardare sotto il divano».
Scusate l'interruzione. Forse prima di continuare dovrei presentarmi: mi chiamo Rosie Cacatua e sono un pappagallino rosa. Sono il tuttofare di Miss Pelosini. Eh sì, io sono un volatile e lei un gatto. Come facciamo ad andare d'accordo? Non è sempre facile, ma ci proviamo, o almeno io ci provo, restandole alla larga quando mi guarda con quegli occhi famelici.
Prima che Miss Pelosini mi interrompesse con una delle sue assurde richieste, stavo raccontando del nostro incontro e del suo primo caso che io rammenti, la cui risoluzione è stata per lei molto semplice. In effetti, non si è trattato di un caso difficile e forse, osservando meglio la situazione, ci sarei arrivato anch'io. Ma lei ha un fiuto infallibile e un grande spirito d'osservazione che talvolta riesce ancora a sorprendermi. Ricordo benissimo quella volta, perché ho rischiato di finire nel suo stomaco. Svolazzavo qua e là, quando unostrano movimento tra le foglie di un albero mi incuriosì. Mi fermai sopra un ramo. Ai piedi dell'albero c'era un cumulo di noci. La cosa mi insospettì perché quello non era un noce.
«Se continuiamo così, prima o poi ci scoprono...», udii una voce qualche ramo più giù.
«Ma cosa dici? Ce la siamo sempre cavata, siamo i migliori», rispose una seconda voce.
«Come facciamo a trasportarle tutte passando inosservati?» chiese la prima preoccupata.
«In un paio di notti la risolviamo, stai tranquillo», rispose la voce più sicura.
«Ok, però nel giardino del grande noce io non ci vado...».
«Quello è il nostro obiettivo finale, dopo avremo finito e saremo a posto per molti inverni».
«Lo sai che è pericoloso e poi quella non mi piace. Non si è mai visto un gatto che se ne va in giro con la borsetta, il cappello e una mantellina sulle spalle...».
«È solo un gatto stravagante, ce n'è di gente strana al mondo...».
Lì per lì non diedi peso a quelle parole e ignorai la natura dei due interlocutori. Il giorno dopo, sotto lo stesso albero, non c'erano più le noci ma un gruppo di animali che discuteva animatamente. Come al mio solito preferii restare nell'ombra ad ascoltare.
«Non se ne trovano più da nessuna parte», disse un furetto.
«Nemmeno al supermercato», intervenne un cane che aggiunse: «l'ho sentito dai miei padroni».
«Sembra che il forno stia per chiudere perché non può più produrre la speciale torta di noci», disse preoccupato un pesce rosso nella sua boccia di vetro. "Chissà come ci è arrivato fino a qui", pensai.
«Anche la mia umana è disperata, dice che senza noci non può fare il liquore per i suoi ospiti».
«Dobbiamo chiamare lei...», suggerì il cane.
«No, lei no!» fu interrotto da un gruppo di topolini.
«L'ultima volta mi ha quasi mangiato», aggiunse uno di loro.
«Però è l'unica che può risolvere questo mistero», il cane non aveva dubbi.
«Shhh! Zitti, sta arrivando...», un topolino avvertì gli altri e tutti si nascosero dietro le zampe del grosso cane.
«Buongiorno Miss Pelosini», abbaiò il cane.
«Buongiorno a voi, che si dice?» rispose la gatta.
«Niente, niente...», mentì un topolino ben nascosto.
«Ehm!». Il cane si schiarì la voce: «Veramente qualcosa ci sarebbe, ma non vorremmo disturbarla Miss Pelosini».
«Su, non fate i timidi, ditemi, ditemi».
«La solita impicciona», sussurrò un topolino.
«Niente di grave, Miss. Si parlava di alcune insolite sparizioni», continuò il cane.
«Sparizioni? Di che tipo?».
«In tutto il villaggio sono stati trafugati biscotti, cereali, pane, per lo più briciole, ma soprattutto mandorle, nocciole e noci», chiarì il cane.
«Sembra addirittura che non ve ne siano più nemmeno sugli alberi, anche se è un po' presto per la raccolta», borbottò il pesce rosso dalla sua boccia di vetro.
Miss Pelosini lo guardò leccandosi i baffi e il pesce si nascose

dietro a una piantina di plastica.
«Il forno sta per chiudere a causa della scomparsa delle noci», continuò, timido, un topolino tremante.
Miss Pelosini continuava a leccarsi i baffi, intanto ascoltava e prendeva appunti sul suo taccuino. Quando stava per riporlo nella borsetta, decisi di farmi avanti per dire la mia. Fu allora che Miss Pelosini, forse ammaliata dal mio piumaggio rosa, mi diede una zampata. I suoi occhi bramosi non videro più né pesci rossi né topolini, solo me, ma per fortuna riuscii a mettermi in salvo su un ramo più alto. Lei, però, non smetteva di emettere uno strano miagolio, quasi uno squittio, e la piuma rosa che usciva dalla sua bocca mi fece rabbrividire.
«Se non mi mangia», le dissi, «credo di avere per lei delle informazioni importanti. Le dirò tutto quello che so e le prometto che l'aiuterò anche in futuro. Dal mio punto di vista, a volte, si scorgono cose che voi dal basso non potete vedere. Farò tutto quello che vuole, tranne essere mangiato...». Non avevo ancora finito la frase che già mi ero pentito di averla pronunciata. Le raccontai delle voci che avevo sentito e delle noci che il giorno prima stavano proprio sotto quell'albero.
Miss Pelosini non disse nulla, posò il taccuino e la penna d'oca – poveretta – nella sua borsa e se ne andò senza neanche dire bau, o miao.
Gli altri animali, al contrario, furono lieti di fare la mia conoscenza.
«Come ti chiami?» chiese un topolino.
«Rosie».
«Grazie signora Rosie», aggiunse il cane.
«Veramente sono un maschio», lo corressi, «mi chiamo Rosie perché quando nacqui mio padre, vedendo il mio piumaggio rosa, pensò fossi una femmina. Sono Rosie di nome e di fatto e ne vado fiero. Scusate, ma non mi sono presentato come si conviene a un pappagallino educato, il mio nome completo è Rosie Cacatua». Tutti scoppiarono a ridere. Ogni volta che mi presento succede sempre così, cosa avrà di bizzarro il mio nome?
Tra l'ilarità dei presenti mi congedai e decisi di seguire Miss Pelosini che entrò in un giardino scavalcando abilmente una rete. La vidi parlare con un altro gatto e poi saltare nel giardino a fianco dove c'era un noce gigantesco ancora pieno di frutti. Miss Pelosini si sdraiò nella veranda adiacente e io mi fermai sul tetto della casa. Il caldo sole di quel pomeriggio di primavera ci fece addormentare entrambi. All'improvviso fui svegliato da un rumoroso scrosciare, ma le mie piume erano asciutte, ne convenni che non era un temporale. Abbassai lo sguardo verso il noce. Anche Miss Pelosini si era svegliata e si aggirava furtiva sotto l'albero. Con uno scatto salì su un ramo mentre le noci continuavano a piovere da lì. Non riuscivo a vedere cosa stesse succedendo, ma in mezzo alle fronde c'era molta agitazione. A un certo punto, la gatta uscì dall'albero: aveva uno scoiattolo in bocca e un altro tra le zampe.
"Poveretti", pensai, "anche se sono ladri non si meritano una fine così...". Mi sbagliavo. Miss Pelosini li posò. I due scoiattoli tremavano atterriti, ma lei aveva una voce dolce, quasi ipnotica. E forse lo era perché i malfattori vuotarono il sacco.
«Siamo i fratelli Eichhörnchen», disse il più coraggioso dei due, e proseguì: «veniamo dalla Germania, dove da un paio di primavere non ci sono più noci, mandorle e nocciole».
«Va bene fare un po' di scorta, ma perché farle sparire completamente dal nostro villaggio?» chiese Miss Pelosini.
«Ci siamo fatti prendere la mano», rispose lo scoiattolo più timido, poi si rivolse al fratello: «te l'avevo detto che stavamo esagerando».
«Ci sono persone che vivono con questi frutti, il forno sta per fallire a causa della vostra ingordigia», li sgridò Miss Pelosini.
«Eh! Sì, forse abbiamo un tantino esagerato», convenne lo scoiattolo più coraggioso.
«Senta, gentile Signora, abbiamo sbagliato, ma se lei ci lascia andare restituiremo parte delle noci e ne terremo solo lo stretto necessario da riportare nel nostro paese per noi e per gli altri scoiattoli».
«Se vi accontentate possiamo anche lasciarvi qualche briciola di pane e di biscotti», disse Miss Pelosini.
«Quelli non ci mancano», rispose il più timido, «siamo solo golosi».
Miss Pelosini li lasciò andare intatti e la cosa mi stupì, solo più tardi capii che lei non aveva bisogno di mangiare pesci rossi, topolini, scoiattoli o pappagallini rosa perché nella sua casa le davano da mangiare in abbondanza, era una gatta amata e coccolata, con il pallino dei gialli e dei casi tutti suoi da risolvere. Mi avvicinai a lei: «Complimenti per la risoluzione del mistero», le dissi, «sono qua per mantenere la promessa, a patto che lei non mi mangi...».
Lei mi rispose con una frase che non c'entrava niente: «Una volta eliminato l'impossibile ciò che rimane, per quanto improbabile, dev'essere la verità*», e mi invitò a entrare in casa.
**Una delle frasi più famose del detective Sherlock Holmes di Sir Arthur Conan Doyle.*

Intervista

a

Steve Kumar

Sarà anche giovane di età, ma ha le idee ben chiare. Stiamo parlando di Steve Kumar, che ha da poco dato alle stampe "Favole e fiabe al contratio".

Presentati ai lettori di Book Magazine. Chi è Steve Kumar?

Sono un bambino di nove anni e abito a Gioiosa Jonica, un bellissimo paese in provincia di Reggio Calabria. La mia famiglia è composta dal mio papà Prince, originario dell'India, dalla mia mamma Maria, insegnante di Lettere e scrittrice, e dal mio fantastico fratellino speciale Kevin. Frequento la classe V della scuola primaria Nunziata, dove ho la fortuna di avere delle bravissime maestre e dei compagni veramente simpatici. Di carattere sono un po' timido, ma solo con le persone con cui non ho confidenza. Mi piace molto leggere, disegnare, andare al cinema e al teatro. I miei sport preferiti sono il calcio, il nuoto e la pallavolo. Amo la buona musica e adoro viaggiare.

Ci racconti la genesi del tuo libro?

Questo libro è nato dal desiderio di raccontare delle storie fiabesche in un modo diverso dal solito, dando sfogo alla mia immaginazione. E' come se avessi voluto osservare il mondo con delle lenti capovolte.

Perché le "fiabe al contrario" ?

Quando frequentavo la scuola dell'infanzia ci hanno fatto recitare una filastrocca di Gianni Rodari " Le favole a rovescio". Mi è rimasta impressa l'immagine del povero lupacchiotto che incontrava il terribile Cappuccetto Rosso armato di trombone e ho voluto provare a scrivere delle storie al contrario, in cui i protagonisti si scambiano i ruoli e i finali sono diversi da quelli delle fiabe tradizionali, rappresentando a volte delle vere e proprie rivincite o addirittura delle vendette da parte di alcuni personaggi.

Hai pubblicato un libro insieme a tua madre, quest'ultimo lo firmi da solo: raccontaci come è stato scriverlo da solo.

Scrivere e pubblicare un libro da solo mi ha dato un senso di maggiore sicurezza, di fiducia in me stesso, mi ha fatto sentire più grande ed autonomo.

Qual è la cosa che più ti piace nello scrivere un libro?

Immedesimarmi nei personaggi, pensare cosa avrei detto o fatto al loro posto e poi scriverlo. Mi piace molto creare i dialoghi.

Parlando di favole tradizionali: qual è la tua favola preferita?

La mia fiaba preferita è la Bella e la Bestia, perché fa capire che non bisogna fermarsi alle apparenze, le persone vanno giudicate in base al loro cuore, non all'aspetto fisico.

Il tuo personaggio preferito delle favole....

Il mio personaggio preferito è forse il gatto con gli stivali. Mi sta simpatico per la sua furbizia e la sua abilità.

Il tuo libro preferito in assoluto....

Questa domanda mi manda un po' in confusione perché non ho un libro preferito in assoluto. Tra i libri che ho amato di più: "Ascolta il mio cuore", "Anna dai capelli rossi", "Il giornalino di Gianburrasca", la saga di Harry Potter, Le Cronache di Narnia e tutte le opere di Roald Dahl.

Da grande vuoi fare lo scrittore?

Perché no? Sicuramente voglio continuare a scrivere, divertirmi a inventare storie, magari di genere diverso. Intanto continuerò a leggere e ad esercitarmi e, soprattutto, a sognare.

Cosa sta succedendo nel mondo delle fiabe? E' scoppiata la rivoluzione? Una bambina armata di pistola insegue un povero lupacchiotto e una strega spaventata tenta di sfuggire ai tranelli di due ragazzini pestiferi.
Leggete questo libro e scoprirete la magia di un mondo in cui tutto quello che accade è al contrario di ciò che vi hanno sempre raccontato.

BOOK MAGAZINE

Intervista

a

Patrizia Giagnotti

Raccontaci qualcosa di te
Sono una giovane donna alla soglia dei suoi 44 anni, moglie, mamma ed insegnante che ha fatto del suo lavoro un modo per tenersi sempre giovane, curiosa e reattiva a ciò che la circonda. I miei alunni (che vanno dai dieci ai tredici anni) sono un'immensa fonte di arricchimento, il loro modo di essere diversi e per certi aspetti uguali, le loro storie, i loro sogni, le loro paure hanno contribuito a rendermi la professionista che sono oggi.

Chi è Agostino?
Nella storia Agostino è un palloncino; ho scelto questo nome proprio perché, quando invento storie per le mie bambine, amo dare ai protagonisti (se sono animali od oggetti) nomi che facciano rima: "Nella la coccinella, Rino il cucchiaino" ecc ... affinché il nome del personaggio rimanga più impresso nella memoria del bambino. L'esigenza di creare una storia che avesse nella trama un palloncino è nata proprio perché mia figlia piccola ama i palloncini ed ovunque andiamo e ne veda uno lo chiede per poi disperarsi se lo perde o si sgonfia, così, dopo aver osservato casualmente un pomeriggio qualunque, un palloncino che volava libero in cielo ed averlo seguito con lo sguardo fino a vederlo scomparire fra gli enormi palazzi come se sapesse dove andare precisamente, ho deciso: dovevo dirle che i palloncini sono nati per essere liberi, per donare gioia ma anche per assolvere ad una missione. Ma quale? Ecco che poi è subentrato l'aspetto allegorico: dietro Agostino doveva celarsi chiunque fosse in grado di portarci in "alto", darci quella spinta, quella motivazione per portare avanti un sogno, un obiettivo proprio quando, invece, ci sentiamo "schiacciati" dagli eventi o dalle persone. Questo vale per tutti, per gli adulti ma anche per i bambini che troppo spesso, ormai, sperimentano cosa vuol dire essere giudicati, sentirsi diversi o incapaci.

Come definiresti il tuo libro?
Il mio è un libro circolare: si apre con un immagine, l'inventore di sogni ed un bambino (a cui volutamente non ho voluto dare un'età o un sesso affinchè chiunque si potesse identificare) che guardano da una finestra e vedono un palloncino rosso che si dirige proprio verso di loro, si chiude poi con la stessa immagine ma alla fine sappiamo molto di più: chi è Agostino, qual è la sua missione, chi è l'inventore di sogni e perché quel bimbo/a ha bisogno del palloncino. In tutta questa trama circolare, che in realtà è aperta a molteplici sviluppi, si inserisce il personaggio di Dada che vivendo la sua avventura, grazie ad Agostino, incontrerà altri personaggi contribuendo ad un loro cambiamento che poi diventa un suo cambiamento. Agostino, portandola in alto, le mostrerà tutto da un'altra prospettiva e nella vita, direi, che ogni bambino come ogni adulto, ogni tanto, ha bisogno di poter cogliere un altro punto di vista per potersi evolvere.

Il tuo libro parte da un racconto "reale" per poi sbocciare in modo fantastico: c'è più fantasia o realtà nei tuoi libri?
Entrambe le cose, direi. Nella scrittura, dico sempre ai miei alunni, dobbiamo essere prima di tutto degli abili osservatori della realtà, dobbiamo possedere quel giusto mix tra empatia e attenzione per i particolari, anche quelli più insignificanti. L'ispirazione è intorno a noi, basta saperla cogliere. Vi rivelo, però, un particolare: un personaggio reale c'è nel libro ed è .... il cane! Il mio cane è proprio così, come ho cercato di disegnarlo, con tre zampe anche se quando l'ho trovato non l'ho salvato da dei bulli ma dall'incuria umana di chi l'aveva preso sotto una macchina senza soccorrerlo.

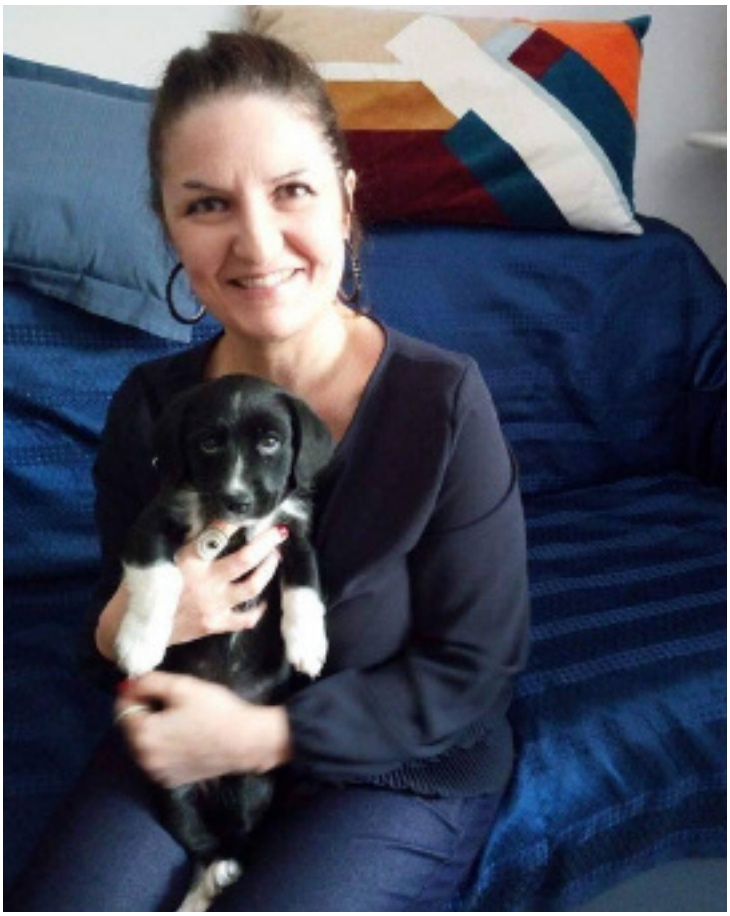
Cosa vuoi comunicare con il tuo libro?
Che nella vita dobbiamo sempre trovare un Agostino e se non lo troviamo in qualcuno, lo dobbiamo trovare dentro di noi. Dobbiamo avere la forza di allontanare ciò che ci rende inchiodati ad una realtà che non ci piace e sognare, sognare ad ogni età, perché chi sogna è vivo! Voglio anche comunicare che ogni essere vivente, nella sua meravigliosa diversità, è prezioso, è ricchezza e che chiunque può tendere la mano per aiutare il prossimo senza necessariamente essere un "supereroe".

Che lavoro fai tu, papà?».
«L'inventore di sogni».
«E che sogni inventi?».
«Lo vedi quel puntino rosso che è nel cielo? Quello che corre via, veloce come un piccolo razzo spinto dal vento?».
«Quello è Agostino ed è stato lui il mio primo sogno».
«E per chi l'hai inventato?».
«Per me, lui era il MIO sogno».
«Ma è un palloncino, papà!».
«Oh, no, tesoro, non è un palloncino, lui è Agostino»

Intervista

a

Rossella Oricchio



Parlaci un po' di te
Ho origini cilentane, sono vissuta nel Parco del Cilento e Vallo di Diano, una terra che mi ha dato molto in termini di emozioni positive. Il mio paese è sempre con me, un paese dove si vedevano pascolare le pecore e dove mia nonna mi portava fino alla stalla per vedere mungere le mucche e dove ho gustato prodotti biologici, aria pulita, natura incontaminata. Amo la natura e ho un bisogno psicofisico di vedere gli alberi, un prato, dei fiori. Intanto ho frequentato il Liceo Classico a Sala Consilina per poi laurearmi in Filosofia presso l' Università degli studi di Salerno. Dopo un periodo nel quale mi sono guardata dentro, ho iniziato a scrivere, diventando così giornalista pubblicista e iniziando poi a scrivere i primi libri di narrativa e una raccolta di poesie...

Parlaci del tuo rapporto con gli animali e cosa hai imparato da questo rapporto
Amo gli animali, forse perché ne sono stata a contatto, vivendo appunto in un paese immerso nella natura. Reputo gli animali creature innocenti alle quali manca solo la parola. Gli animali ci insegnano ad essere persone migliori, agiscono d' istinto e riescono a comunicare sentimenti come la solidarietà, il coraggio, la volontà di donare amore e protezione in maniera incondizionata. Questo è ciò che mi commuove di più, il fatto che non chiedono niente in cambio rispetto a noi umani, sempre a negoziare, a pretendere o a invidiare l' altro. Negli animali non ci sono cattiveria, interessi, pregiudizi.

Raccontaci la genesi del tuo libro
Il mio libro nasce per raccontare delle favole prima di tutto a me stessa e poi a grandi e piccini. Raccontami una favola (Pav edizioni) è un modo per sensibilizzare il mondo dei più piccoli, per lanciare il messaggio che, se si vuole, si può essere migliori, come i nostri amici animali che conservano la loro innocenza sempre, senza scopi reconditi, perché non conoscono altri modi. Sono creature semplici e vanno rispettate come ci rispettano. Un piccolo tentativo, il mio, per valorizzare i sentimenti, quelli buoni, dei più piccoli e perché no, anche degli adulti.

La storia che ti è rimasta nel cuore
Mi è rimasta nel cuore la storia di Batù, il passero dagli occhi blu, il quale non si arrende di fronte alle difficoltà della vita e vuole crescere, guardando ed esplorando nuovi mondi. Un passero che sogna di arrivare al mare, come una persona può sognare di andare in un viaggio lontano. Per poi accorgersi di star bene nel luogo d' origine, amandolo ed apprezzandolo più di prima.

Esiste un libro che ha avuto una grande influenza nella tua vita?
Mi piace molto la narrativa contemporanea italiana ma devo dire che negli anni del Liceo, sono rimasta colpita da Il ritratto di Dorian Gray di Oscar Wilde, un romanzo di grande valenza introspettiva. Ancora oggi mi piace indagare l' animo umano, mi piace conoscere il pensiero delle persone oltre che la loro storia. Insomma, mi piace conoscere ciò che apparentemente non si vede ma è dentro di noi!

Una raccolta favole con al centro animaletti protagonisti delle loro avventure. Ogni favola ha la sua morale, un modo per educare ai sentimenti e in particolar modo ai sentimenti dei bambini. Perché il mondo degli animali possa essere di insegnamento lì dove l' umanità, la solidarietà, e la generosità spesso latitano inaridendo il mondo che ci circonda.

Intervista

a

Valeria Lentini

Chi è Valeria Lentini?
Valeria Lentini è una mamma che lavora e che ha trovato il modo di ottimizzare il suo poco tempo libero condividendo i suoi hobbies, scrittura e disegno, con i suoi figli.
Ci racconti la genesi del tuo libro?
Il mio libro nasce dal fatto che non mi piace cucinare. Tutti non fanno che ripetere che la cucina è un atto d'amore e che tutte le mamme italiane sono brave a cucinare, dunque per far rivalutare il mio amore e la mia immagine agli occhi dei miei figli ho pensato di concentrarmi su qualcosa che sapevo fare meglio: scrivere. Siccome la mia idea è stata apprezzata dai piccoli destinatari, ho preso coraggio e ho deciso di realizzare anche le illustrazioni
Come definiresti il tuo libro?
È un libro per bambini con più livelli di lettura: il più piccolo è attirato dalla sonorità della filastrocca e dai colori dei disegni; il bimbo che sa leggere è incuriosito dalle rime e sperimenta la possibilità di giocare con le parole; il ragazzino un po' più grande riflette sul messaggi sottostante; e non per ultimo c'è l'adulto, che può prendere spunto per approfondire temi più delicati e complessi come il bullismo o l'autostima.
Chi sono i sognatori diVERSI?
I "sognatori diVERSI" sono persone coraggiose e poetiche: bambini e adulti che, noncuranti degli stereotipi e dei limiti imposti dall'esterno, sognano imperterriti, addirittura in rima! Perché credono nella forza della parola, che può esprimere e raccontare, eliminando ogni barriera concettuale con la dialettica.
Perchè hai scelto di comunicare con le filastrocche?
La scelta della filastrocca è nata da un'esigenza di sintesi. Avevo iniziato a scrivere varie favole ma tendevo a perdermi in descrizioni poco efficaci che distraevano dal messaggio centrale. Poi una notte, sdraiata vicino a mio figlio che non voleva dormire, mi è balenato in mente:

"Un bimbo piange ad occhi chiusi nel letto / e da una sua lacrima appare un folletto."

Da quel momento le rime sono sgorgate da sole come se avessi aperto un rubinetto.
La tua filastrocca preferita!
Ovviamente ogni filastrocca che ho scritto ha un significato speciale per me, perché mi ricorda le azzuffate dei miei figli sul divano o mi evoca l'urgenza di inviare loro un messaggio. In questa occasione però voglio menzionare il "Robottino artista" perché contiene un incoraggiamento valido per tutti: smettere di essere sempre "programmati" come robottini efficienti e dedicare più tempo a ciò che ci nobilita come essere umani, cioè l'arte e la cultura.
Ti va di salutare i lettori di Book Magazine con una filastrocca?

Un saluto a tutti i lettori
che leggono in casa, oppure di fuori.
Non è di carta, ma sol digitale:
Book Magazine è proprio un gran bel giornale!

Spiegare le emozioni e i valori ai bambini è un compito arduo. Una breve favola e un disegno possono essere d'aiuto per far comprendere ai più piccoli concetti complessi come l'accettazione di se stessi e del prossimo.

Nel contempo la formula della filastrocca è in grado di appassionare i lettori un po' più grandi, dimostrando che la parola può essere anche oggetto di gioco.
Un testo per avvicinare alla lettura tanti "Sognatori diVERSI".

Intervista

a

Anna Celenta

Chi è Anna Celenta?
Giornalista di professione, scrittrice per passione. Ho studiato lingue e letterature straniere e il mio desiderio era di diventare traduttrice, appena dopo la laurea ho avuto la fortuna di entrare in stage in una casa editrice di Parma, che aveva bisogno di una figura che conoscesse anche le lingue per una rivista italiano-inglese. Da quel momento, invece di tradurre ho iniziato a scrivere e ho fatto il praticantato per diventare giornalista professionista. Sono iscritta all'ordine dal 2005 e, nonostante la crisi dell'editoria e le tante difficoltà incontrate successivamente, non ho mai smesso di perseguire il mio sogno: scrivere per informare e per trasmettere conoscenza.

Ci racconti la genesi del tuo nuovo libro?
"Il Lato Oscuro" nasce dalla lettura di "Quel Giorno sulla Luna" di Oriana Fallaci, la giornalista che avrei voluto essere. La sua scrittura è appassionante anche quando si tratta di mero reportage, come lo è il suo racconto dello sbarco del primo uomo sulla Luna a cui, nel 1969, ha assistito come inviata de "L'Europeo" dalla base spaziale NASA di Houston. Terminata la lettura mi sono detta: perché non scrivere qualcosa per il 50° anniversario dello sbarco sulla Luna? E così è nata questa novella, nella quale due protagonisti del primo romanzo: la Kuro e Pancio, finisco sul Lato Oscuro della Luna, dove nessuno è mai stato e dove scopriranno cosa si nasconde. Questa seconda avventura non era programmata, l'ho scritta quasi di getto, l'ho mandata a un paio di persone che mi leggono sempre e dalle quali mi aspetto critiche costruttive, dopodiché l'ho proposta ad Aurora Di Giuseppe, coordinatrice editoriale della PAV Edizioni, che ne ha accettato la pubblicazione quasi a scatola chiusa.

La prima volta che ti è venuta in mente l'idea dei Bruttini!
Era il 2012, ma non voglio prendermi tutto il merito, perché i Bruttini nascono anche grazie a mia sorella Alexia Bianchi, che si è occupata delle illustrazioni. Ci sono 18 anni di differenza tra me e lei, l'ho cresciuta e ho sempre inventato storie per farla divertire insieme all'altro fratellino Andrea. Con il passare degli anni, Alexia e io abbiamo mantenuto questo strano rapporto materno-amichevole, ma non abbiamo mai smesso di raccontarci "stupidate", passatemi il termine, perché è così che nascono i Bruttini. Nel 2012, appunto, era il periodo prenatalizio, Alexia stava lavorando in un centro commerciale. Un pomeriggio mi chiama e mi dice: "Tata, lo sai che continuano a passare delle persone molto alte che prendono i peluche dai cestoni e se li portano via? Non saranno mica dei giganti che li rubano per i loro bambini?". Da lì abbiamo iniziato a fantasticare sulla possibile destinazione dei peluche e su chi avrebbe potuto salvarli dalle grinfie dei giganti ed è nato l'Esercito dei Bruttini: personaggi buffi e difettosi, nell'aspetto e nel carattere, che dovevano avere la capacità di dimostrare che il bello non va ricercato nell'apparenza fisica, ma nell'intimo di ognuno di noi, anche dell'essere più brutto e puzzolente, proprio come Pancio.

Ci parli dei disegni del tuo nuovo libro?
I disegni sono realizzati da mia sorella e così è stato anche per questo secondo libro, perché l'Esercito dei Bruttini è un nostro progetto e continuerà a esserlo. Io le do un piccolo input e generalmente il risultato si avvicina alle mie aspettative. Sono stati realizzati tutti a mano e colorati con acquerelli, in più hanno lo sfondo che nell'Isola dei Giganti non c'era. La copertina richiama quella de L'Esercito dei Bruttini sull'Isola dei Giganti: con i protagonisti, in questo caso solo la Kuro e Pancio, che guardano verso l'avventura che stanno per intraprendere. Ci tengo a sottolineare che mia sorella non è un'illustratrice, è solo brava a disegnare, quindi i Bruttini possono essere "difettosi" all'occhio di un professionista, ma a noi non importa perché il difetto è un pregio dei nostri personaggi.

I Bruttini stanno coinvolgendo sempre più bambini ma anche gli adulti: non si smette mai di essere dei Bruttini?
Non si smette mai di essere bambini. Io e mia sorella siamo la dimostrazione che se riesci a mantenere un po' di fanciullezza la vita è meno cupa. I Bruttini sono il mio mondo fantastico, dove mi rifugio quando ho bisogno di allontanarmi dalla realtà che mi circonda. Ho iniziato a scrivere il primo romanzo quando ancora lavoravo e l'ho terminato qualche anno dopo, in seguito all'ennesima disoccupazione. Volevo sfogare la mia rabbia e la mia frustrazione e non volevo sprecare tempo, spero di averlo impiegato bene, ma lascio che siano ai lettori giudicare. Tornando alla domanda, i Bruttini stanno conquistando anche gli adulti, magari sono i genitori che acquistano il libro per i propri figli e poi si ritrovano a leggerlo insieme, o anche da soli, a ridere e a commuoversi.

Vi siete mai chiesti dove finiscono i palloncini quando volano in cielo?
Dopo la prima avventura sull'Isola dei Giganti, l'Esercito dei Bruttini sbarca sulla Luna. Anna Celenta torna con un racconto per rendere omaggio allo sbarco del primo uomo sulla Luna nel suo 50° anniversario. Questa volta i protagonisti saranno Kuro e a Pancio...

INTERVIEW

Intervista

a

Marco Sindici

Età (vera o mentale)?
Che brutta domanda per iniziare... Va bene lo ammetto, sono un adolescente bullizzato dal trascorrere del tempo. Ho passato i cinquanta ma con la luna piena una matita e un pò di rock il maleficio svanisce.
Sogni ricorrenti particolari?
Bè si ne ho uno legato al mio passato sportivo (quando non ero ancora preda del maleficio). Cerco di correre su una pista di atletica ma per quanto mi sforzi di farlo i miei movimenti restano rallentati e inefficaci... Non sono uno psicologico ma credo si traduca come aspirazioni negate.
La passione per i disegni quando è scoppiata?
Non è "scoppiata" ma è cresciuta da bambino cercando di ricopiare i fumetti di topolino, le illustrazioni dei libri, e disegnare i dinosauri. In seguito ho declinato la mia arte in tanti generi e stili diversi, sperimentando anche tecniche e materiali.
Che provi quando hai una matita ed un foglio bianco davanti?
Esiste un termine latino che esprime bene tale situazione, *horror vacui*. Alcuni artisti, difronte alla tela bianca, affermano di restare in trance per svariati minuti isolati sensorialmente dal mondo e soli con i propri pensieri visivi. Spesso il foglio bianco lo associo alla sfida che lancio alla mia creatività e che lei fa a me di rimando. L'atleta prima della performance, il front man davanti alla platea, l'attore prima di andare in scena sono tutte medesime situazioni che declinano in modi diversi il principio di sfida creativa.
Che tipo di disegnatore sei?
Esistono dei tipi di disegnatori? Forse la domanda si riferisce al mio stile!?... Ad ogni modo sono un tipo di disegnatore che si diverte a creare disegnando! Sono affascinato dal tratto semplice e pulito, dai contrasti tra ombra e luce e tra i colori caldi e freddi. Mi ritengo un buon illustratore ma ho una formazione più tecnica che artistica (ho studiato in un istituto tecnico per disegno grafico) e credo di essere un tantino carente sul piano artistico. Mi manca cioè quella rapida sicurezza tipica dei ritrattisti o dei vedutisti che operano per le vie di Roma.
Come è nato il progetto di Kia?
Con l'unione di due spiriti sognatori e trasognati e i loro discorsi appassionati tra un piatto di bucatini e un bicchiere di vino. L'idea di una ragazzina che entra ed esce dai sogni delle persone o ha libero accesso ad un mondo onirico, parallelo al nostro, prende ovviamente spunto da opere letterarie come "Alice nel paese delle meraviglie" di Louis Carroll o "Il mago di Oz" di Frank Baum. Tuttavia l'aspetto interessante di KIA è la sua capacità di introspezione psichica. KIA è un'adolescente e il mondo (o i mondi) che esplora non sono altrove ma dentro di se; sono le paure, le ansie, le aspirazioni, le delusioni e gli sbalzi d'umore di un qualsiasi giovane adolescente. Quindi KIA è nata così, guardandoci allo specchio...
Kia ha proprio un bel visino: a chi ti sei ispirato nel disegnarla?
Be... prima che Giovanni mi descrivesse a grandi linee l'aspetto di KIA avevo in mente una adolescente con i capelli arruffati, l'apparecchio ai denti oppure gli occhiali. Poi salta fuori Giovanni con varie proposte di genere manga dandomi come linea guida la protagonista di "Serial Experiments Lain" un anime un pò inquietante dai toni tecno-dark. allora ho iniziato a disegnare una infinità di volti manga. In seguito ho scoperto la serie a fumetti "Alita" di Yukito Kishiro e ho preso molto di quel visino dolce e gentile... Poi nel 2001 arrivarono in edicola le "Witch" di Gnone, Barbucci e Canepa per la Disney italia; anche li presi molti spunti.,
Il Ghirogiro è veramente così irritante?
Be in realtà deve esserlo, o meglio ha lo stesso ruolo del Grillo parlante di Pinocchio. È naturale che sembri irritante perche tiene a freno l'irruenza e l'avventatezza giovanile. In realtà Il Ghirogiro lunare risulta irritante perché fa il "saputo" ovvero non insegna ma tenta, con ridicola arroganza, di affermare la propria superiorità ad una inesperta visitatrice del suo mondo... quello dei sogni.
Svelaci qualche progetto futuro!
Ci sono vari progetti all'orizzonte: intanto il seguito di Kia, che Giovanni sta scrivendo; poi ci sono delle avventure fantasy dai sapori assai variegati... Sfide di coltelli e mattarelli, spade e spiedi. Poi ci sono le vicende di Papatrack di cui avete avuto un assaggio nel precedente numero di Book Magazine. E poi... chissà che Kia non diventi un cartone animato! Sarebbe veramente un sogno!

Kia è una ragazza come tante, con la sua vita comune: le amiche, la scuola, la passione per la musica. Vive con i suoi zii dopo che i suoi genitori sono scomparsi durante un viaggio lontano. La sua vita cambia quando, in un sogno particolarmente vivido, incontra il Ghirogiro Lunare, un gattone blu parlante. La cosa strana è che questo bizzarro personaggio inizia ad apparire anche durante le ore diurne, le parla, interagisce con lei e la informa del potere speciale che Kia possiede: la ragazza può infatti entrare nei sogni del le persone!

+ INTERVIEW

Intervista

a

Federico Ruggeri

Federico nasce a Roma l'11 novembre 2002. E' un ragazzo con autismo pieno di entusiasmo, è curioso, ama leggere e raccontare. E' anche campione italiano promozionale di atletica leggera nella velocità. Frequenta il liceo delle scienze umane di Aprilia dove per integrarsi e sentirsi protagonista, scrive racconti dove le ragazze della sua classe insieme a lui intraprendono fantasmagoriche avventure in giro per il mondo, alla ricerca di preziosi tesori combattendo i cattivi!

Federico invitato al concorso letterario "Come il vento nel mare" presso lo stabilimento Miramare di Latina, ha letto un suo racconto: le avventure di Lupo di Mare, insieme ad Antonio Guidi (ex Ministro della Sanità).
Ha allestito una sua mostra personale di disegni presso la sala Manzù di Aprilia con la direzione dell'Associazione "l'Occhio di Horus" insieme al Prof. Mario Lupini, cultore e studioso dell'Arte.
I disegni di Federico sono l'espressione autentica del suo pensiero, NON cancella MAI, il suo tratto è sempre continuo, ciò che immagina lo riporta nero su bianco (e/o a colori) sul foglio. L'espressione dei volti e dei movimenti dei suoi personaggi non avrebbero bisogno di parole.

Ci racconti qualcosa di te?
Mi chiamo Federico Ruggeri, abito ad Aprilia e frequento il 4° anno al liceo delle scienze umane Antonio Meucci di Aprilia. Sono un ragazzo di 17 anni molto curioso e creativo. Sono appassionato di storie di avventura di ogni genere. Mi piace leggere e passo molto tempo a fare ricerche per i miei racconti.

Come è nata la passione per la lettura e la scrittura?
Quando ero piccolo avevo difficoltà nell'imparare a leggere e a scrivere, poi una volta che sono riuscito ad imparare mi è venuta l'ispirazione di creare delle storie che mi facevano sognare e mi portavano nel mondo della fantasia, e ancora oggi sento molta soddisfazione e felicità nello scrivere e soprattutto disegnare nuove avventure.

Com'è nato il tuo libro?
Ho scritto tanti racconti illustrati, il mio desiderio era quello di raccoglierli in un libro. Questa volta ne ho pubblicati due.

Chi è Jack Jones?
Jack Jones in realtà sono io che affronto avventure archeologiche in giro per il mondo, affrontando sinistri personaggi, pericoli e insidie.

Chi sono i compagni che vivono le avventure con Jack Jones?
Sono le mie compagne di classe, che insieme a me affrontano nuove avventure alla ricerca di tesori perduti.

Ci parli dei tuoi disegni?
Disegno da quando sono riuscito a tenere la matita in mano. Disegno quello che immagino nella mia testa, le figure scorrono naturalmente e non ho bisogno di cancellare. Naturalmente disegno e scrivo solo quando ho l'ispirazione. Tengo molto a dare il movimento e l'espressione giusta ai miei personaggi, perché voglio che si capisca cosa provano in ogni scena.

Hai in mente altre avventure del tuo personaggio?
Si.

Quale delle avventure che vive Jack Jones vorresti vivere anche tu?
Tutte quante!

Sei un tipo avventuroso?
Si molto!

Qual è il tuo libro preferito?
Pinocchio e il canto di natale di Dickens.

Il bello dello scrivere secondo te.
Disegnare e scrivere i miei racconti significa poter stare insieme alle mie compagne/i e condividere con loro tante avventure. Scrivendo posso entrare nel mondo della fantasia.

Jack Jones, studente della scuola di archeologia , si trova sempre immerso in avventure alla ricerca di tesori nascosti insieme alle sue compagne.
Con il suo coraggio e spavalderia, affronterà i cattivi a muso duro, riuscendo a riportare a casa i preziosi tesori e qualche amico in più.

Un misterioso individuo lavora sempre, anche a capodanno. Un uomo si rende drammaticamente conto che le apparenze ingannano. Due ladruncoli scoprono che la vecchietta che vogliono truffare possiede un protettore molto particolare. Una ottuagenaria si vendica di un ottuagenario... e tante altre bizzarre storie.

Tra noir, giallo, horror e fantascienza

Rodrigo Salazar, famosissimo campione di baseball degli anni quaranta, ci racconta, in questo libro, la storia vera della sua amicizia con Pablo Medina, meglio noto come Tiburon, lo squalo, il più grande nuotatore che si fosse mai visto fin'allora. Una storia appassionante che trascina il lettore "come il vento sull'oceano".

Un ritratto sincero del Sud America

Prossimamente disponibili sul sito della PAV Edizioni e sui digital store

PAV EDIZIONI

Un libro è un giardino che puoi custodire in tasca. (Proverbio arabo)

Avete presente quei momenti della vita in cui sembra che vada tutto storto? È questo il caso della protagonista londinese Emily, una giornalista e scrittrice dei nostri giorni carina, brillante e intelligente ma alla quale sembra andare tutto male sia sul lavoro che in amore. Un personaggio da amare in cui è facile identificarsi.

Un mix divertente ed emozionante. Sarà lieto fine?

Una notte. Il ricordo. Improvvisamente, un forte temporale si abbatte sulla città di Roma. Il protagonista fa riemergere dalla sua memoria quell'anno straordinario che ha visto la Lazio vincere il suo primo scudetto. Il romanzo si dipana su tre livelli di scrittura dove il racconto delle partite più importanti si alterna con la storia di un uomo, della sua vita, delle sue emozioni.

Uno spaccato originale degli anni '70

LE STORIE, PRIMA DI TUTTO...

CALLIOPE

Editing, promozione, rappresentanza... e molto altro

SEGUITE L'HASHTAG #CALLIOPEBOOK PER ESSERE SEMPRE AGGIORNATI

Presto online sito e canali social

calliopeagenzia@gmail.com